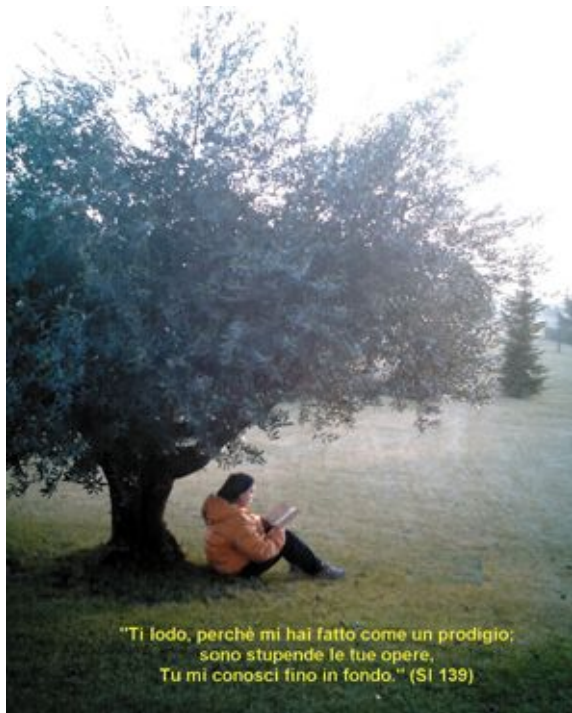


IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

- parte prima -

48 famiglie della nostra Parrocchia hanno scelto per i loro ragazzi la catechesi in preparazione al sacramento della "Confessione" (o Penitenza o Riconciliazione). Potrebbe essere questa l'occasione, accompagnando i nostri ragazzi, per esprimere quei dubbi, quelle domande che difficilmente riusciamo a formulare, ma che a poco a poco potrebbero allontanarci dai doni che il Signore ci offre.

Qual è il mio bisogno?



"Ti lodo, perchè mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
Tu mi conosci fino in fondo." (SI 139)

Se guardo dentro di me, Signore, mi accorgo di avere un grande bisogno di essere riconciliato con me stesso, con gli altri, con Dio. Ho bisogno di essere in pace. Di essere sereno. E tutte le volte che qualcosa che faccio o vivo va contro il bene, qualcosa dentro di me si rompe, nasce come un peso, sento di non essere più come prima. E c'è bisogno di qualcuno che mi ami, che mi faccia sentire voluto bene e quindi perdonato... Dice Giacomo: *"Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti"* (Gc 5,16).

A cosa serve confessarsi?

Mi hanno detto, Signore, che tu sei Amore e mi ami sempre e comunque, e che perdoni sempre. Tu mi doni il tuo **"per-dono"**, anche prima che io faccia il male!!! Questo mi

lascia senza parole... E mi chiedo: allora a cosa serve che io mi confessi? Ma se guardo bene dentro me, capisco che il problema non sei tu, perché non sei tu Signore che ti aspetti da me che ti chieda in ginocchio perdono.

Il problema invece sono io. La verità è che tu mi perdoni sempre, ma io non sempre sono disposto ad accogliere il tuo perdono. Eppure ne ho bisogno.

E non solo di un perdono così, al volo, pensando dentro me: "Perdonami Signore". No. Io ho bisogno di esprimere a voce alta la mia richiesta di perdono, ho bisogno di dire i miei peccati, costringendomi a guardarmi dentro e a riconoscerli, cogliendo un po' di più dove mi hanno portato: lontano da me, da te e dagli altri.

E mentre chiedo perdono a te Signore, vorrei rivolgermi anche alle persone che vivono accanto a me, i familiari, gli amici, i vicini di casa, per dire loro: "Fratelli, so che con il mio peccato ho danneggiato anche la vostra vita. Mi spiace e vorrei poter contare anche sulla vostra comprensione e sul vostro perdono."

Che bisogno c'è del sacerdote?

Finché io continuo a pensare da solo ai miei limiti, agli errori, al peccato, finisco o per giustificarmi da solo o per scoraggiarmi sempre di più, senza trovare quella pace e quella forza di cui ho bisogno. Io ho bisogno di dire i miei peccati a qualcuno che mi ascolti e mi capisca e mi stia accanto e condivida con me la mia preghiera. Ho bisogno di qualcuno, nella Chiesa, che mi offra una parola buona e mi dica a nome tuo: “Ti perdono” e così mi rassicuri del tuo dono. Come, finché non incontro un vero amico e non condivido un’esperienza con lui, la parola “amicizia” (per quanto me la possa sognare e immaginare), resterà solo una cosa teorica, così è per il perdono dei miei peccati: finché non trovo qualcuno (il sacerdote – ministro della Chiesa) a cui dire con la mia voce i miei peccati e che mi offra il tuo perdono, e io posso ascoltarlo e sentirlo, non saprò mai cosa è l’esperienza del dono della riconciliazione, del dono di poter ricominciare, del dono del sentirmi amato e quindi perdonato.

Ma poi ripeto ancora gli stessi peccati...

Signore, a volte mi accorgo di vivere il male che non vorrei. E anche se mi confesso, subito ricado negli stessi peccati. In alcune situazioni so cosa è bene, ma il male entra quasi spontaneamente e più facilmente nelle mie scelte, nei gesti, nelle parole. A cosa serve che io continui a confessarmi?

La risposta che ho trovato è questa: io sono profondamente convinto di non essere capace, da solo, di sostenere la fatica, il coraggio e la tenacia di lottare contro il male. Ma so che è giusto farlo, è bene per me farlo, desidero con tutte le mie forze di riuscire a farlo. E vorrei non arrendermi. Ecco perché...



*“Tu sei buono, Signore,
e perdoni”
(Salmo 85)*

ho bisogno di Te, Signore e della confessione

non semplicemente perché ho fatto del male e adesso ho paura. Ma perché sono veramente dispiaciuto e desidero lottare contro il male. E solo se mi sento voluto bene da Te Signore, perdonato, accolto, custodito, posso colmare il mio bisogno di pace e serenità. Solo in tua compagnia Signore posso riprendere il cammino della vita con la convinzione che la vita meriti di essere vissuta ogni giorno come una benedizione. Perché “Tu Signore sei l’unico mio bene”.

M. Rina De Angelis

I prossimi mesi rifletteremo sui quattro “momenti” di questo sacramento: il dolore dei peccati (pentimento), la confessione dei peccati, l’assoluzione da parte del sacerdote e la penitenza